

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



NUMERO
6
2007

La Torre di Villa

Anno xv - n.s. N.6 Dicembre-Gennaio 2008

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
O. Faustinoni - G. Buffoli
P. Croxatto - M. Buffoli
E. Mellini - E. Minelli
G. Minelli - S. Pederagnaga
G. Roselli - B. Ferlinghetti
S. Ravarini

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina

Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**
Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**
Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**
Oratorio: ☎ **030 898 14 21**
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**
Internet: **www.villacarcina.org**
E-mail: **latorre@villacarcina.org**
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
Natività Mistica Botticelli (1445 - 1510)
Londra national Gallery
datata (1500 - 01)

Sommario



3 Editoriale

Tre "sì" per sempre

4 Appuntamenti della Comunità

8 Chiesa in cammino

L'anno liturgico ricomincia... con il Vangelo di Matteo

Il saluto del Vescovo Luciano Monari alla Diocesi di Brescia

15 La nostra fede

Natale

17 Vita della Parrocchia

Messaggi in musica

Un saluto particolare da Reggio Emilia

Corale Parrocchiale Regina Coeli:

"Note di Natale"

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Rinnovo abbonamenti 2008

L'angolo delle generosità... e delle spese

25 Cantiere Oratorio

Edit-oratoriale

Sull'iniziazione cristiana

CSI: ci siamo anche noi!

ACR: su, per strada con te!

Scout: la Comunità dei capi scout

Gruppo ADO

I nostri giovani e il mondo del lavoro

35 Oltre la torre

Che domenica bestiale...

36 Pensieri sparsi

Il tempo è denaro

38 Pianeta famiglia

Gruppo famiglie 2007-2008

40 Associazioni

Centro per la vita

Ma che bella scuola!!!

42 Anagrafe parrocchiale



Tre "sì" per sempre

Nel mese di dicembre siamo invitati a contemplare il mistero dell'incarnazione. Quel bambino che a Betlemme ci viene presentato avvolto nelle fasce della debolezza e nella povertà della mangiatoia è Gesù, il Figlio unigenito di Dio, Dio egli stesso. Quel bambino che cresce e che diventa uomo nel silenzio di un piccolo paese della Galilea è il "sì" definitivo e totale del Padre, è l'amore fatto carne, l'alleanza nuova e definitiva di Dio con il suo popolo.

Quel "sì" di Dio è andato a compimento grazie al "sì" generoso e senza condizioni di una piccola e sconosciuta creatura: Maria di Nazareth. Già promessa sposa, cioè ufficialmente impegnata con Giuseppe, aveva certamente un progetto per la loro vita insieme: una famiglia da costruire, dei figli da generare e da crescere, una casa da accudire, un marito da amare e rispettare e dal quale essere amata e rispettata.

L'irrompere del gratuito interesse di Dio per lei viene a stravolgere questo progetto. Tuttavia, guidata dallo Spirito Santo, Maria si apre gradualmente alla comprensione dell'evento che si sta realizzando in lei e manifesta una disponibilità piena ad un progetto diverso dal suo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Maria accetta di diventare protagonista della propria esistenza e, giorno dopo giorno, si fida di Dio, mette nelle sue mani tutto il suo percorso di vita, accoglie una Parola che diventerà per lei itinerario e meta.

La madre di Dio è figura della Chiesa, nell'ordine della fede, della carità e della per-

fetta unione con Cristo. La Chiesa, contemplando la santità della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova i suoi figli. E' questo lo stupendo disegno d'amore per tutti noi. Nell'incontro con Cristo attraverso un "sì" detto per sempre, possiamo vivere e fare i nostri progetti futuri secondo la logica della Parola di Dio, alla ricerca di un'autentica comunione che genera un vero stare insieme che ci fa essere fratelli gli uni per gli altri. Con Gesù noi troviamo la festa del vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, il cielo della nostra anima sarà libero da smog e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Buon Natale!

**Per la redazione
don Oliviero**





ORARIO MESSE PERIODO INVERNALE

Festivo	Sabato	ore 16.00	Villa dei Pini
		ore 18.00	Parrocchiale
	Domenica	ore 8.30	Parrocchiale
		ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale	
Feriale	Mattino	ore 8.30	Cappella del S. Rosario
	Pomeriggio	ore 17.00	Cappella del S. Rosario

ORARIO CONFESIONI

Mezz'ora prima della celebrazione delle S. Messe di orario

DICEMBRE

10 Lunedì

ore 20.30 Incontro educatori adolescenti
4 Parrocchie, a Villa

11 Martedì

ore 20.30 Ritiro per gli adulti in prepara-
zione al Natale

14 Venerdì

ore 20.15 Incontro adolescenti 1°, 2°
superiore

15 Sabato

ore 20.45 Concerto natalizio della Corale
Regina Coeli con l'Orchestra
dei "Cameristi Virgiliani" in
Chiesa Parrocchiale

16 DOMENICA III DI AVVENTO

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro genitori dei cresiman-
di nell'Aula Paolo VI

ore 15.00 piccolo Presepio vivente, ad
opera dei bambini del cate-
chismo

18 Martedì

ore 14.15 Confessioni natalizie per i
ragazzi di 3°, 4°, 5° elementare

19 Mercoledì

In mattinata Comunione natalizia agli
anziani e ammalati (primo gruppo)

20 Giovedì

In mattinata Comunione natalizia agli
anziani e ammalati (secondo gruppo)

ore 20.30 Magistero Catechisti: Villa
Cogozzo-Carcina presso
l'Oratorio di Cogozzo.

21 Venerdì

ore 8.30 S. Messa e Confessione per le
donne di casa

ore 14.15 Confessioni natalizie per i
ragazzi di 1° Media,

ore 14.45 Confessioni natalizie per i

appuntamento della comunità

ore 20.30 ragazzi di 2° e 3° Media
Celebrazione penitenziale natalizia per giovani e adulti

22 Sabato

ore 9.30 Confessioni della classe di catechismo del sabato
ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 18.00 S. Messa festiva in Parrocchiale

23 DOMENICA IV DI AVVENTO

S. Messe con il solito orario festivo

24 LUNEDI VIGILIA DEL SANTO NATALE

ore 09.00 -11.00 Confessioni Natalizie
ore 15.00 -18.00 Confessioni Natalizie
ore 10.00 ritiro spirituale per i ragazzi delle medie
ore 22.00 Veglia di preghiera
ore 22.30 S. Messa della notte di Natale

25 MARTEDI NATALE DEL SIGNORE

ore 08.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 09.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 09.30 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 10.30 S. Messa del giorno di Natale
ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne
ore 18.00 S. Messa vespertina

26 MERCOLEDI SANTO STEFANO

S. Messe con il solito orario festivo
Giornata sulla neve

30 DOMENICA SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

S. Messe con il solito orario festivo

31 LUNEDI ultimo giorno dell'anno civile

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini in onore della Madre di Dio



ore 17.30 Preghiera in Parrocchiale per la Pace
ore 18.00 S. Messa e canto del Te Deum
N.B. Dalle ore 19.30 Festa in famiglia al Centro Pastorale (prenotarsi presso la Sig.ra Piera Pasotti e il Sig. Angelo Piccioli) e all'oratorio (referente è Gianleone Gnali)

GENNAIO 2008

1 MARTEDI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO (XLI Giornata mondiale della pace)

ore 09.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 10.30 S. Messa in Parrocchiale
ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne
ore 18.00 S. Messa vespertina

3 Giovedì

N.B. Non si porterà la Comunione agli anziani e ammalati essendo stata portata in occasione del Natale
ore 16.00 Adorazione e preghiera per le Vocazioni

appuntamenti della comunità

4 Venerdì

N.B. Non si porterà la Comunione agli anziani e ammalati essendo stata portata in occasione del Natale

5 SABATO VIGILIA DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 16.00 S. Messa festiva alla Villa dei Pini

ore 18.00 S. Messa festiva in Parrocchiale

6 DOMENICA EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Corteo dei Re Magi, preghiera e Benedizione dei bambini, offerta per la Santa Infanzia.

ore 17.30 Canto dei vesperi e benedizione eucaristica solenne

7 Lunedì

ore 20.30 Incontro del Volontariato nell'aula S. Daniele Comboni

10 Giovedì

ore 20.30 Magistero catechisti Villa, Cogozzo e Carcina, a Villa.

11 Venerdì

ore 20.15 Incontro adolescenti 1°, 2° superiore

13 DOMENICA BATTESIMO DI GESU'

S. Messe con il solito orario festivo

ore 10.30 S. Messa e celebrazione dei Battesimi

ore 15.00 Incontro genitori dei ragazzi di 1° Elementare in Oratorio

ore 15.30 Incontro per le giovani coppie presso il Centro Parrocchiale

14 Lunedì ore 20.30 Consiglio direttivo dell'oratorio

16 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI



18 Venerdì

Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale nell'aula Beato Piamarta

20 DOMENICA II DEL TEMPO ORDINARIO

Giornata missionaria Saveriana

S. Messe con il solito orario festivo

Le offerte sono a favore delle Missioni Saveriane

ore 15.00 Incontro genitori dei ragazzi della 1° Confessione nell'aula Paolo VI

ore 16.15 Incontro genitori dei ragazzi di 4° e 5° Elementare in Oratorio

ore 16.15 Incontro genitori dei ragazzi della 1° Comunione nell'aula Paolo VI

21 Lunedì

ore 20.30 Incontro educatori adolescenti 4 Parrocchie, a Carcina

23 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI

appuntamenti della comunità

24 Giovedì

Conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

ore 20.30 Magistero catechisti Villa, Carcina e Cogozzo, a Cogozzo

25 Venerdì

ore 20.30 Incontro adolescenti 1°, 2° sup. delle 4 Parrocchie a Cogozzo

27 DOMENICA III DEL TEMPO ORDINARIO

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro genitori dei ragazzi di 1° Media in Oratorio

ore 15.00 Incontro genitori dei ragazzi di 3° Media nell'aula Paolo VI

ore 16.15 Incontro genitori dei ragazzi di 2° Media nell'aula Paolo VI

31 Giovedì

In mattinata Comunione agli anziani e ammalati (primo gruppo)

ore 16.00 Adorazione e preghiera per le vocazioni

FEBBRAIO

1 VENERDI' PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

In mattinata Comunione agli anziani e ammalati (secondo gruppo)

2 Sabato

ore 18.00 S. Messa e benedizione delle candele in Parrocchiale

3 DOMENICA IV DEL TEMPO ORDINARIO (S. Biagio martire e Giornata nazionale per la vita)

S. Messe con il solito orario festivo (dopo ogni santa messa benedizione della gola)



Date dei Sacramenti

RICONCILIAZIONE	6 aprile, ore 15.00
MESSA DI PRIMA COMUNIONE	13 aprile, ore 10.30
CRESIMA	27 aprile, ore 10.30



L'anno liturgico ricomincia...con il Vangelo di Matteo

In tutto il mondo, nelle chiese cattoliche sparse sui cinque continenti, di domenica in domenica durante l'anno liturgico che termina con la solennità di Cristo Re dell'Universo, è risuonato il Vangelo secondo Luca. Con questa grande festa si conclude l'anno liturgico ciclo C, per dare inizio, a partire dal tempo di Avvento, al nuovo anno del ciclo A, che prevede la proclamazione domenicale dell'Evangelo secondo Matteo. Quindi per tutto il prossimo anno liturgico fino alla 34esima domenica del tempo ordinario (Cristo Re - 2008), i cristiani cattolici in ogni nazione, ascolteranno le parole di Cristo riportateci da Matteo, fino al prossimo Avvento 2008 (con il quale inizierà il ciclo B con la lettura del Vangelo secondo Marco). Domanda: ma se il ciclo è triennale (Matteo anno A; Marco anno B; Luca anno C), quando allora leggiamo il Vangelo secondo Giovanni?

Il quarto Vangelo, ultimo ad essere stato scritto, nella sua bellezza e profondità, viene letto ogni anno. Infatti nell'ultima riforma liturgica si è pensato di distribuirlo durante l'anno, e particolarmente nei tempi forti come in alcune domeniche del tempo Pasquale e in alcune feste; la passione di Gesù secondo Giovanni è proclamata sempre ogni anno il venerdì santo.

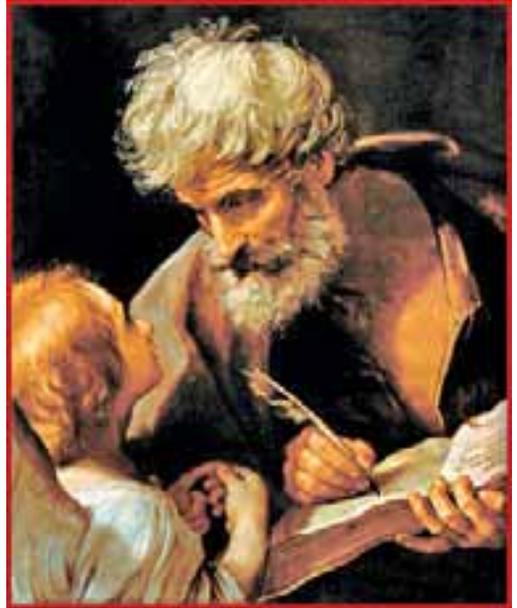
Veniamo a Matteo. E' il primo Vangelo, il più lungo; la sua composizione, probabilmente in Palestina o in Siria, se si pensa alla versione aramaica, andata perduta, può risalire al 64 e forse prima; se invece si



pensa alla versione giunta a noi in greco si deve ritardare fino all'epoca attorno all'80-85 d.C. La sua attribuzione è all'apostolo ex-esattore delle tasse a Cafarnao chiamato da Gesù con una sola parola "seguimi". Il nome, una abbreviazione di Mattia o Matania, vuol dire "dono di Dio"; è probabile che Matteo avesse un doppio nome, infatti in Mc 2,14 è detto Levi, figlio di Alfeo. La liturgia fissa la sua festa come martire il 21 settembre. Le sue reliquie sono venerate nella cattedrale di Salerno. Per tradizione è considerato patrono dei contabili, dei bancari, dei doganieri, delle Guardie di finanza e di tutti quelli che lavorano per il Fisco. Esaminando il testo possiamo dedurre sin dall'inizio che il libro era destinato anzitutto agli ebrei. Infatti già nel primo capitolo, con la genealogia, così importante per gli ebrei, Matteo intende fissare non soltanto la

realtà ebraica e davidica di Gesù, ma inserire lui, la sua storia e la sua opera nel complesso della storia della salvezza che forma l'ossatura di tutto l'Antico Testamento. In Matteo si parla spesso di usi ebraici senza spiegarli; inoltre, vi è una terminologia tipicamente ebraica, ad es. non si dice mai "Regno di Dio" ma "Regno dei cieli" (tipico degli ebrei, infatti, il non pronunciare il nome di Dio). Vi è poi un'abbondanza di citazioni dall'Antico Testamento attraverso le quali l'autore intende mostrare come Gesù di Nazareth sia veramente il Messia che compie le antiche scritture e che viene ingiustamente respinto da Israele. Diretto a cristiani provenienti dal giudaismo, il Vangelo di Matteo si distingue per l'opposizione accentuata al fariseismo e alla sinagoga e per il rilievo in cui è posta l'idea di una Chiesa universale. Nei vangeli solo in Matteo troviamo il termine "chiesa" (in greco: ekklesia: convocazione), quando alla professione di fede di Pietro che davanti al Messia lo dichiarava il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù risponde: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18). E' questa la comunità messianica che continua quella dell'antica alleanza dandole un'estensione universale, perché Dio ha permesso il rifiuto degli ebrei per aprire l'accesso alla salvezza a tutte le genti.

La parte centrale del Vangelo, suddiviso in 28 capitoli, appare raggruppata in 5 grandi discorsi preceduti da una prima parte sull'infanzia di Gesù e seguiti da un'ultima parte sulla passione, morte, risurrezione e apparizioni. Così che l'intero Vangelo può essere considerato come un unico dramma in sette atti sulla venuta del Regno:



1. la sua preparazione nella persona del Messia fanciullo (1-2);
2. la promulgazione del suo programma davanti ai discepoli e alla folla nel discorso della montagna (3-7);
3. la sua predicazione ad opera di missionari: i miracoli di Gesù annunciano i "segni" che accrediteranno la loro parola e il discorso di missione da' loro le consegne (8-10);
4. gli ostacoli che incontra da parte degli uomini, secondo l'economia umile e nascosta voluta da Dio, illustrata dalle parabole (11,1-13,52);
5. i suoi inizi in un gruppo di discepoli con Pietro per capo, primizia della Chiesa, le cui regole di vita sono delineate nel discorso comunitario (13,53-18,35);
6. la crisi, che prepara la sua definitiva venuta, suscitata dall'opposizione crescente dei capi giudei e annunciata dal

discorso escatologico [realità ultime] (19-25);

7. infine questa stessa venuta, nella sofferenza e nel trionfo, con la passione e la risurrezione (26-28).

Matteo è il cosiddetto Vangelo del Regno, infatti Gesù è il fondatore del nuovo regno, il Regno dei cieli: infatti tutto si articola e si sviluppa attorno all'idea del Regno, dalla magna-carta che lo costituisce (il discorso della montagna) fino alla consumazione. Questo regno ha il suo primato nella Chiesa di Cristo, nuovo popolo di Dio, che formerà il nuovo Israele. Esso avrà dimensioni universali, poiché tutte le nazioni sono chiamate a farne parte (Mt 28,10) diventandone discepoli dell'unico Maestro. Matteo pre-

senta Gesù assai più maestro che guaritore, da lui i discepoli riceveranno il comando missionario di andare ed ammaestrare tutte le genti battezzandole e insegnando loro nel suo nome (Mt 28,19). E' un Vangelo ben organizzato e sicuramente è il più completo e ordinato che pare rispecchi più degli altri la primitiva catechesi apostolica. Con essa l'autore attraverso i racconti di miracoli e le profezie vuole convincere il mondo ebraico e provare che Gesù è il Messia; utilizzando molteplici argomenti si insiste sulla vita comunitaria tanto che tutto il Vangelo di Matteo potrebbe avere un unico sottotitolo: "Dal Regno alla Chiesa".

Alessandro

Il Saluto del Vescovo Luciano Monari alla Diocesi di Brescia



La cosa più importante l'abbiamo fatta; anzi, l'ha fatta il Signore risorto servendosi di noi, delle nostre mani, della nostra libertà, del nostro cuore. È Lui, il Signore che ha convocato il popolo di Dio bresciano – presbiteri e religiosi, laici e diaconi – attorno al vescovo. È Lui che a noi, suo popolo, ha rivolto la parola per dirigere i nostri passi su una via di vita; è Lui che con la forza del

suo Spirito ha fatto del pane e del vino – frutto della terra ma anche delle nostre fatiche – la sua vita spezzata e donata per noi; è Lui, quindi, che ci ha nutriti con il suo amore e ci ha coadunati in un unico popolo. Povera cosa come siamo, siamo però immagine vera di Dio, della comunione trinitaria. "Vi è un solo Dio – scriveva san Cipriano – e un solo Cristo, una è la sua Chiesa e una è la fede, e uno il popolo congiunto dal legame della concordia nella compatta unità del corpo." Quello che abbiamo vissuto oggi, in questa cattedrale è uno di quegli eventi che fanno sognare e sperare: fanno sognare un'umanità raccolta nell'amore, fanno sperare una Chiesa che di questa umanità nuova sia anticipo e segno credibile proprio attraverso la sua concor-

dia. Ripeto con Paolo: "Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti." (Fil 2,1-2) Con questo ho già detto il primo e fondamentale senso del mio servizio episcopale tra voi: essere segno e strumento del Signore per custodire nell'unità della carità la Chiesa bresciana. A questo desidero dedicare le energie che mi restano; vorrei offrire a Cristo una comunità concorde e salda, umile e grata, gioiosa e ricca di speranza. Non ho programmi precisi da presentare. O, se un programma mi è caro, è quello che ci ha offerto Giovanni Paolo II nella Novo Millennio Ineunte con queste parole: "Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non ci salverà una formula, ma una Persona, e la certezza che essa c'infonde: lo sono con voi! Non si tratta, allora, di inventare un 'nuovo programma'. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal vangelo e dalla viva Tradizione. Esso s'incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio." Come Chiesa bresciana, Chiesa madre, ci viene chiesto di concepire e dare alla luce Cristo, a imitazione di Maria: di concepirla con la fede nell'ascol-

to della Parola, di darlo alla luce con la carità che dà forma a tutte le scelte, a tutti i comportamenti, a tutti i progetti dell'uomo. È la missione di ogni chiesa che la chiesa bresciana è chiamata a realizzare in questo tempo e in questo luogo, con una particolare storia alle spalle e con precise possibilità davanti. Per questo m'impegnerò anzitutto ad ascoltare e a cercare di capire. Capire quello che il Signore ha fatto e sta facendo in questa Chiesa che ama, quello che il Signore si aspetta da lei e che le sta chiedendo. Sarà il cammino di discernimento da fare insieme – con i Consigli di partecipazione, anzitutto – Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale – ma col contributo di tutti se è vero che il Signore parla al cuore degli umili e comunica loro le verità più preziose. A tutto questo vorrei aggiungere alcune riflessioni che mi stanno particolarmente a cuore. La prima riguarda la comunione del presbiterio. La metto al primo posto perché sono convinto che vescovo e presbiterio sono una cosa sola, che il loro ministero è servizio comunitario, che essi (vescovo e presbiterio) portano in solido la responsabilità del servizio pastorale a tutta la diocesi. L'ordine sacro non è solo un sacramento che abbiamo in comune, ma un'origine che dà al nostro ministero una forma comunitaria. Siamo sacramento di Gesù pastore; con le parole e i gesti siamo chiamati a rendere presente oggi la premura, l'amore, la dedizione di Cristo per la sua Chiesa. È evidente, allora, che la comunione è un'esigenza primaria. Non ci sono due pastori o venti: ce n'è uno solo: Cristo. E tutti noi – vescovo e ottocento preti – siamo l'unico sacramento di questo unico pastore. Potremmo renderlo visibile se fossimo divisi tra noi? Cristo è forse stato diviso? Chiedeva

ironicamente Paolo ai Corinzi. So che la vita del prete oggi non è facile – se mai lo è stata nella storia. Le gratificazioni sono scarse e i riconoscimenti pure; il contesto culturale in cui viviamo non fa gran conto di quello per cui abbiamo donato la vita e questo ci brucia. Quando siamo diventati preti lo abbiamo fatto convinti che Gesù Cristo, il vangelo, la chiesa sono valori assoluti, capaci di giustificare il dono di tutta la propria vita. E oggi respiriamo – che lo vogliamo o no – uno spirito diverso che condanna i valori assoluti e assottiglia quelli relativi come se fossero i soli per cui vale la pena vivere: il successo e il benessere, la realizzazione personale e la carriera. Vivere la sobrietà, la castità, l'obbedienza in un contesto come questo significa resistere a una pressione forte. Ma sono convinto che proprio per questo la nostra testimonianza è ancora più preziosa. Ho scelto come motto le parole di Paolo ai Romani: "Non mi vergogno del vangelo". Non perchè mi senta particolarmente coraggioso, ma perchè so quale sia il valore del vangelo. So che quella umile parola che annuncia e trasmette l'amore di Dio per l'uomo è capace di rendere l'uomo libero da tutte le seduzioni e da tutte le paure, è capace di far zampillare dentro di lui la gioia anche in mezzo alle situazioni più difficili, è capace di liberarlo dalla presa mortale dell'egoismo e proiettarlo verso l'avventura affascinante dell'amore. Credo in Gesù Cristo; credo nel suo vangelo.

Da qui nasce l'evangelizzazione; nasce come atto di amore nei confronti dell'uomo. La percezione della distanza che separa l'uomo d'oggi dal vangelo diventa il segno della necessità sempre più grande dell'annuncio del vangelo. Non è opera di propaganda e non è intesa a rendere più forte la



Il Vescovo Monari durante il suo ingresso nella nostra Diocesi

Chiesa; è opera d'amore e tende solo a rendere l'uomo più libero e gioioso. Il mondo diventa troppo brutto se non si riesce a guardarlo con gli occhi dell'amore; la vita è troppo dolorosa se non si riesce a renderla dono d'innamorato. Al di fuori di questo rimangono solo gli anestetici, per non far percepire la pesantezza della vita; o gli stimolanti per illudersi di vivere una vita parallela, diversa da quella reale. Annunciare il vangelo significa lavorare per l'umanità dell'uomo; e lavorare non con le nostre sole forze, ma con la forza dell'amore che viene da Dio attraverso Gesù Cristo. "Così dice il Signore, che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti... Ecco, faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa." (Is 43,16.19) Quando il secondo

Isaia diceva queste parole, la condizione di vita degli Israeliti era avvilente, certo peggio della nostra oggi. Eppure quella parola era vera e rimane vera per noi: la risurrezione di Gesù ce ne dà la sicurezza perchè ha spezzato, e definitivamente, il cerchio di un mondo autoreferenziale e ha legato per sempre la nostra piccola storia precaria all'eternità di Dio. La sfida che abbiamo davanti è proprio quella per l'umanità dell'uomo. Che non è garantita: per ciascuno di noi essere 'umani' è il risultato sempre precario di un'attenzione viva, di una crescita continua, di un esercizio (ascesi) perseverante. Non lo possiamo dare per scontato. Ci accorgiamo benissimo quando dal nostro cuore escono impulsi e sentimenti che ci fanno meschini: "Più fallace di ogni altra cosa è il cuore – avvertiva Geremia – e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere?" E aggiungeva: "Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori." (Ger 17,9-10) C'è una profondità del cuore che non riusciamo a sondare, che nemmeno i sogni rivelano. Ma lì, in quel centro misterioso e a volte oscuro dell'uomo, lì entra la parola di Dio, lì purifica sentimenti e impulsi, genera sentimenti nuovi, apre strade nuove di semplicità: "Viva, infatti, è la parola di Dio, efficace, e più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore." (Eb 4,12) Questo cammino di purificazione operato nel cuore di ogni singola persona va insieme con l'azione di edificazione e correzione della Chiesa. Tutte le domeniche la comunità cristiana si raccoglie insieme per ascoltare la parola. A quella parola tutti, insieme, diamo l'assenso della fede. Così nasce e prende forma e cre-

sce la Chiesa: non attraverso le nostre scelte, ma attraverso la nostra docilità alla chiamata del Signore. Il cammino di questi anni dopo il Concilio è stato fecondo, certamente, ma non ha ancora espresso tutte le sue valenze: poco alla volta la fisionomia delle nostre comunità deve essere plasmata dall'ascolto della parola. Non è ancora così: non è forse vero che anche nelle nostre comunità si sviluppano dinamismi di carriera, contrasti di potere? Possiamo dire che al centro della nostra attenzione ci stanno davvero i piccoli? Davvero nelle nostre comunità non si cerca il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri? Potrei continuare facilmente con l'esame di coscienza, ma mi capite bene. E non si tratta di scandalizzarsi per i limiti che riscontriamo; sarebbe, temo, anche questa una forma di fariseismo. Che in noi e tra noi ci siano egoismi, che grano e zizzania coesistano è affermazione scontata, addirittura banale. Il problema non è indignarci e ribellarci; il problema è volgerci sempre di nuovo verso la parola di Dio perchè sia essa a plasmarci e costruirci secondo il suo dinamismo proprio. Il problema è che l'eucaristia non sia solo rito, ma rito che dà forma alla vita delle comunità e le fa esistere nella logica dell'amore oblativo. Insomma, l'unità della chiesa bresciana, di cui mi metto al servizio, sarà garantita dalla parola e dall'eucaristia se alla parola e all'eucaristia aderiremo con tutta la nostra fede; se non ci tireremo indietro quando la parola brucerà i nostri sentimenti meschini, quando l'eucaristia ci chiederà il sacrificio silenzioso di noi stessi. Quando san Paolo descrive la comunità di Corinto come il corpo di Cristo, dice che, a motivo di questo, nessuno può dire agli altri: "Non ho bisogno di voi." E, parallelamen-

chiesa in cammino

te, nessuno può dire: "Non c'è bisogno di me." Poi aggiunge: "Anzi, quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre." (1Cor 12,22-25) Insomma, secondo san Paolo, l'unità potrà manifestarsi nella chiesa quando concretamente in essa al centro verranno posti i piccoli – e cioè gli ammalati, gli anziani, i poveri, i bambini... insomma tutti coloro che per un motivo o per l'altro, sono deboli. È proprio così. Quando in una comunità al centro stanno i posti di potere, la vita diventerà una lotta per occupare quei posti; non è proprio questo lo spettacolo antico e sempre ripetuto della storia? Quando invece al centro vengono posti i piccoli, allora la comunità si compatta: quelli che hanno capacità, tendono a unirsi tra loro per rispondere meglio alle necessità dei piccoli. Insomma, loro, i piccoli, sono preziosi perché da loro dipende molto della comunione nella chiesa. Così ho finito anche la seconda e ultima predica, per oggi. Mi resta solo da ringraziare doverosamente tutti voi che siete venuti: ci siamo fatti a vicenda il dono di un'esperienza di Chiesa bella e grande, ricca di doni e salda nella speranza. Grazie. Grazie ai presbiteri, ai religiosi/e e ai laici che rappresentano l'intera diocesi di Piacenza-Bobbio e hanno desiderato accompagnarmi in questo giorno; una comunità che ho amato e dalla quale mi sono sentito voluto bene. Con le parole

di Paolo, anch'io posso affermare che mi sono affezionato a voi e ho desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita, perché mi siete diventati cari" (cfr 1 Ts 2,8) . Grazie anche al card. Ruini, mio vecchio insegnante e, credo di poterlo dire, amico. Grazie a tutti i vescovi che hanno concelebrato con noi: ricordo anzitutto mons. Marini perché fino ad oggi, come vescovo di Piacenza- Bobbio, sono stato il suo vescovo; poi mons. Betori, compagno di seminario (e i compagni di seminario non si dimenticano). Un saluto affettuoso e grato al vescovo Giulio per aver servito con sapienza di padre la chiesa di Brescia; a lui unisco un ricordo amico per il vescovo Bruno anch'egli servitore generoso e fedele della nostra diocesi. Grazie ai fratelli sacerdoti delle Chiese ortodosse; ai pastori delle Chiese valdese ed evangelica; la loro presenza è un invito a continuare a camminare sulla via del dialogo e della comunione. Grazie a tutte le autorità civili e militari; la loro presenza ci fa sentire l'affetto e la partecipazione della città intera. Dio le benedica e doni loro di compiere con gioia ed efficacemente il loro servizio perché, come dice san Paolo "possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla, con tutta pietà e dignità." Non mi resta che abbracciarvi idealmente tutti quanti, uno per uno, con l'abbraccio del Signore. Da oggi "io provo per voi, per la Chiesa bresciana, una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo." Mi doni il Signore un cuore puro, che sappia servire con gioia senza nessuna pretesa, che sappia parlare e donare per indirizzare a Cristo e poi ritirarsi con la libertà dell'amico dello sposo "perché egli cresca e io, invece, diminuisca."

† Luciano Monari
Vescovo



Natale

C'è una poesia del Pascoli che ho letto in questi giorni e vorrei offrirvi alla vostra riflessione cari fratelli nella fede; descrive pastori all'addiaccio sui monti della Giudea, poveri, stanchi e senza avvenire, affidati ad una vita grama, misere cose nella bisaccia, e il buio della notte, e parole che non trovano argomenti di speranza; forse il gregge è più felice di loro... Quando all'improvviso una luce sflogora nel cielo e voci misteriose dicono: "Pace sulla terra... è nato per voi un Salvatore, un bambino collocato in una mangiatoia":

"Si sveglia sui monti. Erano pochi pastori che vegliavano sui monti di Giuda... E un canto invade allora i cieli: Pace sopra la terra! E i fuochi quasi spenti arsero e desta scintillò la brace come per improvvisa ala di venti...".

Questa situazione è oggi più attuale che in passato. Ora sappiamo che il pianeta terra è una specie di gigantesco veicolo spaziale, avvolto da ammassi di nuvole, popolato da quasi 6 miliardi di persone, che gira nello spazio. I suoi abitanti sono divisi tra loro: molti muoiono per fame, non pochi soffrono per il troppo mangiare, e tutti si armano per farsi guerra. E intanto il pianeta gira nel vuoto, in un continuo ritorno, qua arroventato dal sole, là agghiacciato dalla notte.

Ma agli abitanti di questo veicolo, 2007 anni fa, venne data una notizia inaudita: "Vi annuncio una grande gioia; oggi è nato per voi il Salvatore, il Cristo Signore, nella città di Davide". E' l'annuncio di Natale che la chiesa rinnova ogni anno. Il creatore dell'universo si è manifestato agli uomini, è

diventato uno di loro per dargli la mano e indicargli la via della fratellanza e della pace.

Il profeta Isaia l'aveva presagito sette secoli prima:

"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia ...

Poiché ci è nato un pargolo, ci è stato donato un figlio...

E sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre perpetuo, principe della Pace".

Questo annuncio è l'unica vera novità accaduta sulla terra dalla sua origine. E da 2007 anni esiste un unico problema della vita spirituale: il confronto dell'uomo con la vita e l'insegnamento di Cristo. La Messa della notte fra il 24 e il 25 dicembre è tutta permeata dall'annuncio gioioso della nascita del Salvatore. Dio, in Gesù, si fa amico e compagno di ogni persona e di ogni realtà; egli conferma e testimonia il suo amore di Creatore e di Padre.

Il Natale, accaduto a Betlemme duemila anni fa, è in realtà un evento universale che coinvolge tutto lo spazio e tutto il tempo:

- **Le creature sovra-umane:** «Apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"»

- **L'umanità:** «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo»

- **Il cosmo:** «Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; esultino i

campi e quanto contengono, si rallegrino gli alberi della foresta»

Queste parole valgono anche per l'oggi. Questo universo nel quale viviamo non è buttato lì a caso. C'è un pensiero (una razionalità) e un amore (una grazia) che lo attraversa. Gli scienziati, nel lodevole travaglio della loro ricerca, disvelano, o almeno provano, la razionalità dell'universo, attraverso la proposta di modelli coerenti. Gli artisti, i mistici, le persone di buona volontà ne scoprono il bello e il bene profondo.

Tutto ciò non sarebbe possibile se non esistesse un Creatore e se questo Creatore non si fosse fatto conoscere nel Gesù che contempliamo bambino.

Lasciamoci trasportare piuttosto dai sentimenti. Ripetiamo, anche più volte, le parole di gioia della liturgia natalizia e facciamole entrare nel profondo del nostro cuore.

«Vi annunzio una grande gioia».

È così davvero? Mettiamo la nostra gioia nel Dio-amico che viene a trovarci?

Se il senso della nostra vita è Dio, non ci sarà difficile trovare la radice della felicità non nel consumismo e nell'esteriorità, tentazioni sempre in agguato in questo periodo, ma nella «sobrietà, giustizia e pietà». Dio è con noi per dare un fondamento saldo alla nostra vita e per guidarci sulle strade difficili, ma gioiose, della ricerca intellettuale e dell'amore quotidiano.

Forse la sintesi più bella e più facilmente comprensibile del Natale è quella che ci offre S.Paolo nella lettera a Tito: «Si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini». Dio non è più lontano e tremendo, ma "prossimo" e "amico". Quali atteggiamenti fa nascere un tale annuncio?

1. **Gioia:** «Rallegratevi, giusti, nel Signore» ,

perché «tu sarai chiamata "Ricercata", "Città non abbandonata"». È bello sentirsi cercati, cioè importanti per qualcuno. Per Dio il mondo è importante ed egli viene a cercarlo.

2. **Stupore:** Impariamo a stupirci: «Tutti quelli che udirono si stupirono delle cose che i pastori dicevano». La consuetudine dei tanti Natale vissuti ne appanna la bellezza e la splendida novità. Veramente c'è una potenza d'amore che attraversa la storia. Non un cieco destino, ma un amore-cercer. Questo riempie il nostro cuore di sorpresa e di gratitudine.

3. **Impegno:** «Fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero che rifulge nel nostro spirito». Il male esiste, nelle forme più personali del dolore e in quelle più pubbliche della violenza e dell'ingiustizia, ma il male non è l'ultima parola sul mondo, è solo la penultima: l'ultima è la parola d'amore di Dio che in Gesù ci viene consegnata e che noi dobbiamo praticare.

Gioia, stupore, impegno: è la vita cristiana che nasce dal Natale.

Quale augurio si può quindi fare a Natale se non quello lanciato da Giovanni Paolo II il primo giorno del suo pontificato ?

"Aprite le porte a Cristo, non abbiate paura".

Buon Natale!

don Oliviero



Messaggi in musica

Pomeriggio speciale domenica 18 novembre per i parrocchiani di Villa Carcina. Nella nostra splendida chiesa don Pierino Ferrari, coadiuvato dalla collaudata band di Raphael, ha illustrato l'idealità di Mamrè e Raphael e le opere socio-assistenziali e sanitarie scaturite da queste realtà, utilizzando un originale mix di parole, musica e immagini

In un'atmosfera spirituale, al suono dolcissimo di una musica celestiale, il nostro animo si è disposto ad ascoltare un sacerdote modesto, dal carattere forte e con una carica spirituale straordinaria. Ho letto molte biografie di personaggi famosi, ma non avevo mai assistito ad un'autobiografia dal vivo. Don Pierino ha radiografato la sua vita fin dalla nascita sottolineando con forza la mano della Provvidenza che ha direttamente sperimentato in molte occasioni e che ha voluto definire "Regia Divina".

Con la sua voce calda e quella angelica di Lucia, ci ha cantato il suo paese natio: Clusane e la sua trasformazione con il passare degli anni e l'ha documentata con bellissime diapositive, indicando via via anche il percorso della sua vita e della sua vocazione sacerdotale. A Clusane è nata la sua prima Comunità residenziale "Dotain", la comunità alloggio "Siloe" e la casa per anziani "Refidim", poi quella di Calcinato "Jerusalem", quelle di Brescia "Hebron" e "Sichem", a Lograto "Susa", a Carcina "Sin", a Montichiari "Betfage", a Desenzano "Galgala", ancora a Clusane il Centro integrato "Gerico" ed a Villa Carcina il Centro Residenziale Disabili "Firmo Tomaso" attivo dal 2000 in convenzione con l'ASL di



Don Pierino Ferrari a Villa

Brescia ed il Poliambulatorio "Rages" ubicato nell'edificio sopracitato.

Non sono mancati i sacrifici, le sofferenze, i momenti di sconforto: "Iddio ti prova, dice don Pierino, quasi per purificarti, ma poi ti premia". Tante sono state le persone che ha incontrato e che gli hanno offerto prima l'ispirazione, come Madre Giovanna dello Spirito Santo fondatrice dell'ordine delle nostre suore, e poi il sostegno e la collaborazione per realizzare le sue opere: tra queste vogliamo ricordare l'ex sindaco di Villa, il Cav. Firmo Tomaso al quale, come già detto, è stato dedicato il Centro Residenziale Disabili situato sul nostro territorio. Una delle motivazione che ha spinto don Ferrari alla realizzazione di questa e delle tante altre strutture può essere espressa dalla diapositiva che vede don Pierino sorridente che tiene in braccio, con tanta tenerezza, un ragazzo disabile.

Un altro grande sogno di don Pierino, che si sta realizzando a Rivoltella del Garda, è l'Ospedale Oncologico "Laudato si" che sarà finalizzato a curare la persona malata

vita della parrocchia

nelle diverse fasi della malattia oncologica. Proprio per sostenere concretamente questo progetto nel 2003 è stata avviata l'operazione "Centomila Sentinelle". Per diventare "Sentinella" basta versare un contributo periodico o annuale rivolgendosi al capogruppo locale dell'Associazione Amici di Raphael.

Tra i tanti valori espressi nella sua riflessione desidero sottolinearne uno per me molto importante: imparare ad "ascoltare" il silenzio; in proposito don Pierino ha scritto un inno al silenzio che ha recitato davanti a noi sottolineando le straordinarie bellezze della natura, i grandi silenzi degli spazi infiniti e l'immenso azzurro del cielo. Ascoltiamo il silenzio che è dentro di noi e sentiremo la voce della nostra coscienza che ci guiderà a vivere non come il ricco epulone, ma bensì come Tobia; lasciamoci guidare da Raphael, l'angelo della salute. Certamente non è stato facile, per una

persona "non addetta ai lavori", riepilogare le tante opere realizzate da don Pierino Ferrari per cui mi scuso per ogni eventuale dimenticanza; con queste righe ho solo voluto esprimere il mio profondo senso di gratitudine e di stima, unito a quello di tutta la comunità di Villa.

Grazie don Pierino per il tanto amore che sa donare.

Elvira



Ospedale oncologico "Laudato si"

Un saluto particolare da Reggio Emilia

Carissimi tutti, da tre settimane ho lasciato l'incantevole Villa Carcina e volentieri mi faccio viva compiendo così la promessa fatta al Parroco, che mi aveva chiesto di scrivere due righe da mettere sul bollettino parrocchiale. Anzitutto desidero che attraverso questo stupendo strumento di comunicazione e condivisione quale è il Bollettino, giunga a tutti voi il mio grazie per quanto mi avete regalato nei quattro anni vissuti tra voi. Sono arrivata a Reggio Emilia, ricevuta dalle consorelle della mia nuova Comunità

con fraterna accoglienza. L'ambito parrocchiale è diverso da quello lasciato, siamo in città, però sia il Parroco che il Diacono permanente ed i parrocchiani sono semplici e festosi. Ho cominciato a visitare alcune persone anziane portando loro la Comunione. Piano piano sto entrando in questa realtà così diversa ma che mi permette di vivere con novità la mia consacrazione e missione. Nell'ultimo tempo vissuto a Villa Carcina ho raccolto tanti "perché" dalle persone che incontravo. Perché ci lascia...perché va via...? Questi perché sono calati nel mio

cuore e sento il dovere di dare una risposta. Il "perché" è quanto ho detto nella S. Messa di saluto: "è uno solo Gesù Cristo!" Non c'è altra motivazione che dia senso profondo al mio trasferimento, al mio "andare apostolico" come missionaria francescana del Verbo Incarnato, che questo: Gesù Cristo! Lui mi ha chiamata alla vita religiosa e Lui mi invia dove vuole e quando vuole per vivere e dire sempre e dovunque la "Parola che salva nella luce della Sua misericordia".

Essere "precorritrice di Cristo per le vie del mondo" è mia specifica vocazione e missione e lì a Villa Carcina mi sono sentita stimolata a viverla. Ho scoperto di essere tra voi e per voi "missionaria della strada", perché ad ogni passo ho incontrato persone che avevano bisogno di essere ascoltate per condividere le gioie ed i dolori della loro vita.

Un grazie di cuore mi viene spontaneo dirlo alle persone di "una certa età" che via via ho visitato nelle loro case. Grazie per la loro accoglienza e per il grande esempio di fede genuina e semplice. Grazie al "gruppo del Volontariato" parrocchiale che fin dall'inizio mi ha fatto partecipe delle iniziative di carità e mi ha coinvolto in particolare a svolgere il servizio della visita agli ammalati ed anziani ed a scovare altre necessità.

Grazie ai "giovani del muretto" o meglio "del sagrato" con i quali ho scambiato spesso saluti ed inviti che vorrei riproporre loro perché la loro vita trovi senso e sia "dono" per altri meno fortunati di loro. Grazie agli uomini che, seduti davanti alla Villa dei Pini o a quelli che incontravo per la via, mi chiedevano di sostare. Grazie per i loro interrogativi sul "mio Dio", la religione, la Chiesa ecc.; tutto ciò mi ha dato modo di prendere sul serio ogni incontro, anche sporadico, per valorizzare l'ascolto, il dialogo, di

rispettare la differenza religiosa, se differenza c'è tra gli abitanti di Villa.

Grazie agli amici della "Corale Regina Coeli" con i quali settimanalmente ho condiviso la gioia e la fatica delle prove di canto. Grazie al Maestro Stefano per la pazienza usatami.

Un grazie colmo di gratitudine a don Oliviero, don Pierino e don Pierluigi per la loro stima, comprensione e fiducia. E poiché desidero che questo ringraziamento sia per tutti, concludo dicendo: grazie infinite e di cuore.

Come promesso vi ricordo nella preghiera e voi fatelo per me perché io sia come Gesù mi vuole. Approfitto anche per augurarvi un lieto, santo Natale ed un nuovo anno colmo di serenità, speranza e pace.

Un carissimo saluto ed un abbraccio fraterno a tutti.

**affezionatissima
Suor Tersilla**



Suor Tersilla durante un'esibizione del coro "Regina Coeli"

Corale Parrocchiale Regina Coeli "Note di Natale"

Anche quest'anno, considerato il notevole successo di pubblico e critica ottenuti nella scorsa edizione, la corale polifonica "Regina Coeli" di Villa Carcina, diretta dal M° Stefano Valsecchi, organizza, per sabato 15 dicembre 2007 alle ore 20,45, il concerto vocale-strumentale per solisti, coro ed orchestra, "NOTE DI NATALE" presso la Chiesa Parrocchiale dei SS. Emiliano e Tirso di Villa. Con questo concerto la corale intende celebrare la venuta del nuovo parroco Don Oliviero Faustini e porgere a tutta la comunità di Villa Carcina e della Valtrompia i migliori auguri di Buon Natale. Il programma della serata, della durata di circa due ore, prevede l'alternarsi di tre concerti strumentali eseguiti dall'orchestra "I Cameristi Virgiliani" di Mantova (composta da 12 elementi provenienti dai Conservatori di Musica di Mantova, Trento e Verona nonché dall'arpista Marta Teresa Rocco e dall'oboista Eszter Lidia Balint) con brani vocali, solistici e corali, della tradizione natalizia italiana, inglese, francese, tedesca. Per tale evento, i maestri Angelo Zanotti, Giorgio Tiboni (tenori) e Barbara Ferlinghetti (soprano) – affiancheranno i 30 componenti la Corale Parrocchiale apportando qualità e prestigio ad una manifestazione di grande valore artistico.

La direzione del concerto sarà affidata al M° Stefano Valsecchi, pianista, direttore della Corale Parrocchiale, che per l'occasione si esibirà anche alla tastiera per l'esecuzione

dei pezzi strumentali in programma. L'ingresso è gratuito.

Si inizierà così con i brani: "Tu es Sacerdos" in onore di Don Oliviero, "Tollite Hostias" e "Ave Maria" cui seguiranno il Concerto Grosso in sol minore di A. Corelli, i canti natalizi: "Astro del ciel", "Tu scendi dalle stelle", "Cantique de Noel"; si proseguirà con il concerto in re minore per due violini, violoncello e basso continuo di A. Vivaldi e con il Concerto in do minore per oboe ed archi di B. Marcello alternati dalle dolci note de: "I cieli immensi narrano", "Puer natus" e molti altri. L'impegno e la professionalità di tutti gli artisti che interverranno – coro, orchestrali e solisti – la partecipazione dei vari sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa ed ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti e la presenza, ci auguriamo, di un pubblico nutrito renderanno la serata indimenticabile ed allora, che altro dire?

Vi aspettiamo numerosi!!

Maurizia



Istantanea del concerto 2006

Concerto di Natale



A celebrazione della venuta del nuovo parroco Don Oliviero Faustini
e con l'intento di porgere a tutta la comunità i propri auguri di Buon Natale
la Corale Polifonica "Regina Coeli" di Villa Carcina vi invita a:

“Note di Natale”

SECONDA EDIZIONE

Concerto vocale-strumentale per coro, solisti, e orchestra con esecuzione di
brani della tradizione popolare natalizia italiana, inglese, francese e tedesca.

Direttore: M° Stefano Valsecchi

15 Dicembre 2007 - ore 20:45

Chiesa Parrocchiale SS. Emiliano e Tirso, Villa Carcina

INGRESSO LIBERO

Consiglio Pastorale Parrocchiale

In data 22 Ottobre 2007 si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale con i seguenti punti all'ordine del giorno:

Piano pastorale 2007/2008

Fa riferimento al tema della vita liturgica e comunità ecclesiale (nota pastorale del Vescovo uscente di Brescia, Mons. Giulio Sanguineti), all'ascolto della Parola e al tema dell'Eucaristia, soprattutto quella domenicale (lettera di esaltazione apostolica del Papa).

Durante la catechesi degli adulti si analizzeranno brani tratti dal Vangelo di Matteo.

Riguardo alla Messa domenicale delle ore 10,30: il Consiglio ritiene giusto che i bambini siano nei primi banchi, ma bisogna evitare che ce ne siano troppi in un banco; bisogna migliorare lo stile con cui si entra in chiesa, poiché si tratta di un incontro di gioia e festa nel quale accogliere gli altri.

Dovrà essere redatto un calendario con i gruppi parrocchiali che, a turno, animeranno la celebrazione delle ore 10,30.

Comunicazioni dall'Oratorio

Nell'anno 2007/08 risultano circa 240 iscritti al catechismo e rimane irrisolto il problema di trovare nuovi catechisti che possano aggiungersi a quelli presenti, in numero limitato, in Oratorio. Il catechismo è una scelta di fede, non una lezione teorica religiosa, e dovrebbe insistere un po' di più anche sul tema della carità, poiché si fa sempre più fatica ad educare al servizio. C'è estrema necessità anche di educatori degli adolescenti.

Dopo l'esecuzione del bel murales sulle

pareti dell'Oratorio, si vorrebbe pitturare anche la facciata, in corrispondenza dell'entrata del bar.

In data 14 Novembre 2007 i consigli pastorali delle quattro parrocchie del comune si sono ritrovati per programmare le iniziative quaresimali del prossimo anno.

Nella prima parte dell'incontro c'è stata una riflessione sui temi dell'intervento e ringraziamento del nuovo Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, in occasione della S. Messa d'ingresso in Diocesi.

Nella seconda parte è stata ribadita la volontà di proseguire il cammino comune in alcuni aspetti di catechesi e formazione ed è stata presentata la proposta dal titolo "Voi chi dite che io sia?", incentrata sulla conoscenza di Cristo e articolata in quattro incontri per giovani ed adulti:

- 1) "Venite e vedrete", con relatore lo stesso Vescovo Mons. Luciano
- 2) "Nicodemo: rinascere dall'alto"
- 3) "la figura della Samaritana"
- 4) "Pilato: cos'è la verità?".

Si stabilisce, inoltre, che l'ultima Via Crucis (14 marzo) sarà in comune, con partenza dalle singole frazioni e le ultime tappe nel piazzale dell'ex LMI per tutti.

Roberto

Rinnovo abbonamenti 2008

L'anno sta per finire e come sempre è ora di tirare le somme, di fare bilanci e, anche per la redazione del bollettino parrocchiale è arrivato il momento di verificare il lavoro svolto e di programmare le attività per il nuovo anno.

E' stato un anno di cambiamenti anche per il bollettino, infatti, come avete potuto notare, gli ultimi numeri hanno una nuova veste grafica - dovuta anche al cambio di tipografia - il bollettino viene pubblicato con tutte le pagine a colori, e questo ci permette di arricchirlo con ancora più fotografie, la redazione stessa è composta da nuovi membri e anche il nostro sito internet dedicato alla pubblicazione "La Torre di Villa", www.villacarcina.org, si è rinnovato.

E' doveroso sottolineare che il nostro lavoro e la buona riuscita del bollettino stesso dipendono dalla vostra adesione alla campagna abbonamenti, alla quale siamo certi non mancherete.

Nonostante i grandi cambiamenti una cosa che abbiamo mantenuto invariato, come ormai facciamo da molto tempo, è la quota annuale di abbonamento.

Ordinario	15,00 €
Sostenitore	20,00 €
Postale	25,00 €

Ricordiamo che è possibile aumentare la quota fissata per contribuire alle spese di spedizione del bollettino ai missionari, ai sacerdoti e alle religiose nativi o che hanno esercitato il loro ministero nella nostra Parrocchia.

Per la sottoscrizione degli abbonamenti pas-

seranno come sempre le incaricate della distribuzione alle quali va il nostro ringraziamento.

Prima di passare ai saluti, permetteteci un'ulteriore ringraziamento ad una nostra affezionata lettrice che risiede negli Stati Uniti che la settimana scorsa ci ha fatto pervenire 100\$ per il rinnovo dell'abbonamento 2008.

Ringraziamento che estendiamo a tutti i nostri affezionati lettori ai quali rinnoviamo il nostro più sincero augurio di buon Natale e felice anno nuovo.

La redazione



L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

Ottobre 2007

Battesimi	60,00
Funerali	250,00

Novembre 2007

Funerali	150,00
----------	--------

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Contributo dal Comune per concerto	500,00
Ricavo spiedo - Ottobre	535,00
Ricavo spiedo - Novembre	580,00
Ammalati 1° venerdì Ottobre	335,00
Ammalati 1° venerdì Novembre	480,00
Offerte per giornata missionaria	1.508,00
Offerte 2° domenica Ottobre per opere parrocchiali	1.137,00
Offerte 2° domenica Novembre per opere parrocchiali	978,00

...e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	1.043,08
Contributo organista settembre/ottobre	525,00
Maestro coro Settembre	700,00
Spesa per fiori per quarant'ore	119,50
Saldo opere varie per imbiancatura canonica, verniciatura portoncini, e soffitti legno	1.300,00
Particole, lumini, cera liquida	656,50
Predicatore quarant'ore	150,00
Sacerdote per festa mariana	50,00
Rifornimento gasolio Chiesa	2.910,00
Assicurazioni incendio e rischi diversi	2.707,00
Modifica impianti luce e telefoni centro pastorale	1.348,40
1° acconto avvocato per causa Scotuzzi	1.836,00
Imposte per deposito sentenza Scotuzzi	215,99
Tassa rifiuti	347,50
I.C.I.	68,00
Acquisto fotocopiatrice	880,00
Cancelleria diverse	168,00
4° trimestre vigilanza	455,26
Riparazione megaitalia	172,80
Compenso relatore medico corso fidanzati	100,00
Offerta a don P.Ferrari	1.000,00
Revisione organo	863,80
Paramenti liturgici	360,00
Sussidi e dispense varie	184,90





Edit - oratoriale

Se i nostri figli sono il nostro futuro, noi, che presente siamo?

Cosa significa aver fiducia nel futuro? Tipica domanda da strada e da oratorio, capace di stimolare fantasia e riflessione di chiunque: colto o sempliciotto, adulto o giovanissimo; domanda che si pone realisticamente vicina agli interessi di tutti nonostante, da qualche anno, si osservi (secondo gli esperti di statistiche e indagini sociologiche) una preoccupante tendenza a concentrare, sempre più marcatamente, lo sguardo sul "presente". Sguardo che, peraltro, scruta dalla notte dei tempi risposte plausibili di senso e di valore per la propria vita; tuttavia, ultimamente, si tratta di uno sguardo precisamente esclusivo, reso incapace di ampliare la visuale e contemplare, oltre al presente, anche il passato e il futuro con esso confinanti. Sguardo, dunque, che passa interamente attraverso un "foro" aperto sullo scorrere del tempo davvero minuscolo. Spesso troppo minuscolo. In

altre parole: quanto precede è passato e non interessa più; ciò che segue ancora non esiste e dunque non è reale né significativo. Con un problema. Infatti, l'idea di soffermarsi solo sul presente non è così "innocua" come sembra: rinunciare a conoscere e apprezzare di essere stati preceduti da una storia di persone, di sofferenze, di fatiche; rinunciare alla consapevolezza che moltissimo di quanto ci siamo trovati in mano quando noi siamo nati, ci è stato consegnato, già pronto, per generosità...ci impedisce di fare i conti con una delle dimensioni più profonde della realtà costitutiva di noi stessi: "siamo" e ci muoviamo in quanto "abbiamo ricevuto" (ad esempio la vita, e milioni di "accessori" ad essa correlati!). Se pensiamo di essere dei super campioni di gestione della vita, e che quello che abbiamo è solo frutto della nostra bravura, cioè che in fondo non abbiamo bisogno di nessuno, ci condanniamo a vivere il presente in modo egoistico, esageratamente timoroso nei confronti della precarietà dell'esistenza, curando, di conseguenza, in modo prioritario l'attenzione a "sfruttare" le risorse disponibili attorno a noi per cavarcela meglio possibile, o per godercela finché dura. Così, **se riteniamo di non aver ricevuto nulla, riterremo legittimo non aver nulla da donare ("E' mio! L'ho fatto io! L'ho pagato io!").** Questo atteggiamento evidentemente compro-



cantiere oratorio

mette o impedisce una sana e doverosa progettualità per l'avvenire. Così ricurvi su noi stessi a procacciare quanto ci renderebbe felici, a trovare risposte immediate a qualsiasi nostro prurito, ci appare sterile, insensato e buonista preoccuparci delle generazioni che verranno... "Se la vedranno loro". Che senso ha, allora, guardare con sorrisetti teneri teneri i bimbi che giocano al parco, vedendo in essi la confortante garanzia del futuro che non si interrompe, della vita che andrà avanti dopo e senza di noi? Che senso ha investire su un futuro presunto "magico" in grado di sistemare ogni cosa, se non ci rendiamo conto che quel tempo dinanzi a noi avrà frutti solo se oggi ne alimentiamo accuratamente le radici? **I nostri figli sono e garantiranno il nostro futuro nella misura in cui noi, adesso, siamo e stiamo attivamente e responsabilmente nel nostro presente!** Ancora: perché i nostri figli dovranno essere

felici e gestire il loro tempo con le emergenze che esso recherà con sé, se noi abdichiamo (in nome di un diritto improrogabile alla comodità o al minimo sforzo) alle responsabilità che ci competono? O se giochiamo allo scaricabarile per prenderci una rivincita nei confronti di chi, prima di noi, ha preferito lo stile della proverbiale cicala e ha delegittimato quello della formica (politici, ideologie imperanti nei mass media, scuola, società, ecc.)? Questo discorso ha ricadute molto concrete, proprio nei settori dove ci giochiamo quotidianamente la vita: ambito professionale, ambito sociale (solidarietà, volontariato, condivisione dei beni!, rapporti umani da riumanizzare!, ...) e, non da ultimo, oratorio! E se ricominciassimo proprio da qui?

Con fiducia, Don Pierluigi



Lancio dei palloncini per la festa dell'Oratorio 2007

Sull'iniziazione cristiana **(Più precisamente: nuova ICFR = Iniziazione cristiana** **dei fanciulli e ragazzi)**



Finalmente! Dopo un lavoro iniziato nello scorso inverno e durato diversi mesi (estate compresa), accuratamente elaborato e confezionato da una equipe di catechiste delle quattro parrocchie, è arrivato il giorno tanto atteso del primo incontro di "nuova iniziazione cristiana". Si tratta di un cammino formativo preminentemente per genitori, i quali, ogni seconda domenica del mese si incontrano per approfondire argomenti riguardanti la fede, con l'obiettivo principale di ri-scoprire e approfondire la figura ed il messaggio di Cristo, portatore di salvezza nella vita dell'uomo. Questo comporta una maggior consapevolezza nella scelta di far frequentare il catechismo ai propri figli e la possibilità concreta di condividere il cammino, offrendo loro una testimonianza personale e "visibile" più efficace. La dinamica degli incontri è simile per ogni parrocchia e prevede :

- Accoglienza e preghiera iniziale;

- Suddivisione in gruppi gestiti da un conduttore che ha il compito di esporre il tema dell'incontro e, attraverso opportune domande, far emergere i pensieri del gruppo;
- Pausa caffè , meritata...
- Ritorno in assemblea per l'approfondimento gestito da un "esperto", nel nostro caso don Pierluigi, con la possibilità offerta ai genitori di chiarire ulteriormente con altri interventi;
- Conclusione con preghiera finale.

Gli incontri svolti fino ad ora sono stati tre :

- il primo a Cailina per tutte le quattro parrocchie insieme. Si è svolta, in chiesa, in modo conviviale e piacevole la presentazione ai genitori dei bimbi di I elementare del nuovo percorso catechistico e delle sue ragioni. Per i bambini, parallelamente, intrattenimento con giochi cantati , bans in altra sede. Quindi, preghiera finale di genitori e figli, e conclusione festosa con...un gustoso rinfresco.
- Nel secondo incontro, ogni famiglia si è incontrata nella propria parrocchia. Abbiamo parlato con il proposito di far emergere cosa desideriamo di bello e positivo per i nostri figli.
- Il terzo incontro, sempre nelle rispettive parrocchie ha avuto come obiettivo scoprire come l'incontro con Cristo segna e cambia la nostra vita nel quotidiano. Nei gruppi abbiamo prima sottolineato e condiviso quali incontri particolari nella nostra vita hanno cambiato il

nostro modo di vivere; successivamente, ci siamo lasciati provocare dal brano di Vangelo riguardante l'incontro di Zaccheo con Gesù, per ragionare sulla effettiva disponibilità a lasciare che "Lui" sia sempre più vicino e di "casa" nella nostra vita .

Vorremmo sottolineare il clima di questi incontri, bello, veramente ! I genitori si sono dimostrati disponibili, attenti e partecipi,

condizione, questa, fondamentale per rendere possibile una crescita di tutti.

...E i nostri bimbi ? Niente paura sono seguiti da due catechiste ed alcuni volenterosi adolescenti! Nel primo incontro accoglienza e conoscenza con alcuni giochi e il racconto di una favola; nel secondo, lettura della Bibbia e approfondimento riguardo "la creazione".

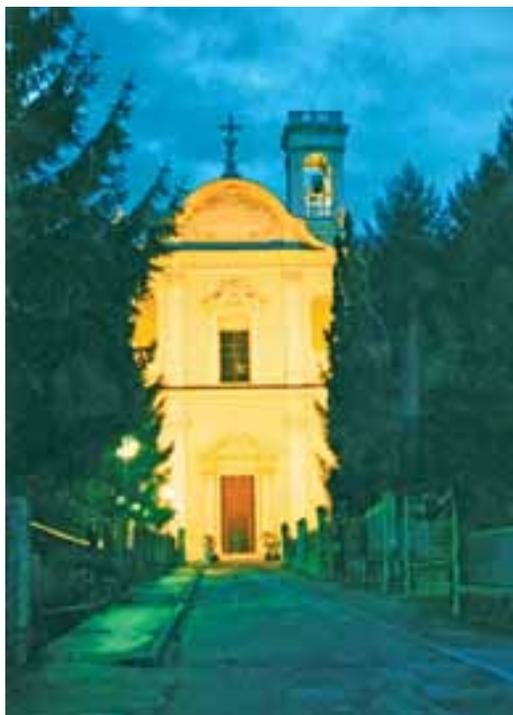
Alcune animatrici dell'ICFR

Vi proponiamo, ora, la testimonianza di Nadia, una mamma che frequenta a Villa gli incontri dell'ICFR

Cosa vorrei per i miei bambini? Che crescano con sani principi e valori, nel rispetto delle persone, della natura e della vita. Sembra poco ma al giorno d'oggi la cronaca ci mette di fronte ad una triste realtà, quindi, forse, chiedo molto.. da qui è arrivata la scelta mia e di mio marito di rimetterci in discussione come cristiani e di partecipare agli incontri di catechismo. Con sincerità dico che è un impegno, costa tempo e fatica, ma è un modo per riavvicinarsi alla Parola di Dio ("insomma non fa di sicuro male").

Abbiamo trascorso alcune ore piacevoli con altri genitori, condiviso esperienze, sentimenti ed anche un caffè. Ora la nostra speranza è di riuscire a far diventare grandi "bene" i nostri figli accompagnandoli ed aiutandoli finché non saranno indipendenti e capaci di scegliere per la loro vita.

Nadia



La facciata della nostra Chiesa illuminata a festa

Notizie dai gruppi dell'Oratorio

C.S.I.: ci siamo anche noi!

Possiamo dire che il calcio professionistico è ancora oggi un gioco? Difficile rispondere! Numerose squadre sono quotate in borsa, sono società che curano necessariamente e attentamente il profitto in termini molto concreti di "pecunia". Dunque, ogni tiro scoccato dagli attaccanti, ogni parata dei portieri, ma anche lo sguardo di un giocatore e l'impatto mediatico che ne deriva, i riflessi della divisa alle luci dei riflettori, ecc. sono capitali, investimenti veri e propri. La spontaneità del gioco deve fare i conti con il risultato ad ogni costo! Beh, noi dell'ambito sportivo dell'oratorio cerchiamo di conservare e godere un po' dello spirito genuino dello sport e del calcio. Ecco, dunque, la presentazione ufficiale di educatori e ragazzi impegnati nei campionati CSI. Belli, brillanti, volenterosi, allegri e determinati. Così si presentano a noi dopo alcuni anni di rodaggio durante i quali hanno consolidato due valide compagini, superando non poche difficoltà circa la gestione di spogliatoi, attrezzature, materiale vario. A voi la linea!

Don Pierluigi

Anche quest'anno continua l'avventura del CSI. In questo periodo difficile per lo sport e in particolar modo per il calcio, siamo convinti dell'importanza di insegnare ai ragazzi il valore dello sport, dello spirito di squadra e far vivere loro un'esperienza formativa. Vorremmo insegnare ai ragazzi il rispetto nei confronti dei compagni di squadra, degli



La squadra dei Pulcini

avversari, delle regole del gioco.

Siamo consapevoli che spesso anche noi allenatori ed educatori commettiamo degli errori e quanto assumersi questi ruoli sia spesso difficoltoso, richieda pazienza ed anche rinuncia a momenti personali, ci esponga alle critiche a volte infondate, ma siamo fiduciosi che tale lavoro venga premiato dalla gratitudine e dall'impegno dei ragazzi e soprattutto dai risultati ottenuti e visibili. Dare l'esempio, abbandonare falsi pregiudizi, credere e confidare, essere leali e impegnarsi. Queste sono le basi dello sport visto soprattutto all'interno della Parrocchia. Nel CSI si parla comunque sempre di un'educazione sportiva di chiara impronta Cristiana, importante e significativa.

Vorremmo scuotere tutti voi che state leggendo questo articolo, voi che siete genitori, nonni, fratelli di bambini che frequentano l'oratorio e che desiderano stare insieme agli altri. I ragazzi hanno bisogno di esempio anche al di fuori del nucleo familiare.

Desidereremmo ci fosse più partecipazione alle iniziative e alle partite che vedono come protagonisti i nostri ragazzi. Riteniamo sia

cantiere oratorio

importante davanti alla scelta educativa Cristiana, prestare e dedicare del tempo nei confronti dei figli dentro e fuori di casa. Non vogliamo esimerci dalle nostre responsabilità ma crediamo che il "lavoro di squadra", di educatori, di genitori, parroci, curati ed insegnanti debba essere una testimonianza, di responsabilità e di valori cristiani.



Real OR-VIL

Giocare è un modo per stare insieme, senza guardare all'età, alla provenienza, al colore della pelle. Giocare nel rispetto delle regole insegna a vivere, ma per giocare bene bisogna anche avere dei bravi maestri, che sappiano dare il giusto esempio ai ragazzi. Ci auguriamo di fare un buon lavoro anche e soprattutto con l'aiuto di tutti!

I responsabili del CSI: Luca e Marco Bossini, Omar Borghesi, Dario Moreni, Bruno Bontempi, Marco e Luca Peli, Luca Celentano.

A.C.R.: su, per strada con Te!

Su, per strada! E' questo l'invito rivolto ai ragazzi dell'acr di quest'anno perché si mettano in cammino, consapevoli di non essere da soli, ma un gruppo unito guidato dalla presenza di Gesù.

La festa del Ciao dello scorso 14 Ottobre è stata il punto di partenza di questo cammino: una domenica in cui i ragazzi hanno potuto conoscere e scoprire i luoghi che li circondano e vederli sotto una luce diversa. Una caccia al tesoro li ha condotti per le strade del paese e ha permesso loro di sperimentare concretamente come in spazi diversi è possibile sentire la presenza del Signore e testimoniare la bellezza del Vangelo.

La strada a cui vengono esortati a incamminarsi è, quindi, il luogo reale della loro vita quotidiana in cui fanno esperienze, sbagliano, crescono e si confrontano. E' lo spazio dove però, viene richiesto un impegno in più, sia personale che di servizio agli altri e che si svilupperà in vari momenti durante tutto questo anno associativo.

Nello specifico, i ragazzi sono innanzitutto chiamati ad aderire al tesseramento, che avverrà il 9 Dicembre durante la S.Messa delle 10.30, segno di un impegno non solo formale, ma concreto all'interno dell'associazione. Successivamente, questo cammino si articolerà nella partecipazione alle riunioni zonali, la prima in ordine di tempo è l'happening della Pace che si svolgerà il 20 Gennaio presso l'oratorio di S. Sebastiano a Lumezzane. Una novità introdotta quest'anno è un ritiro spirituale di Avvento preparato per i ragazzi dai 12/14 anni che costituirà un momento importante per la loro formazione. L'esperienza proposta mira a far capire loro, attraverso due giorni di condivisione, come

individuare le strade che portano all'incontro con Gesù. Ripercorrendo, infatti, il cammino dei Magi, guidati dalla stella cometa all'incontro con il Messia, i ragazzi potranno scoprire l'importanza di saper leggere i segni della presenza di Dio nella loro vita. Questo ritiro si terrà presso la sede dell'azione cattolica a Villa Pace a Gussago il 22 e il 23 dicembre. Quello che noi educatori auspichiamo è che tutte queste iniziative contribuiscano a far crescere i ragazzi e da parte loro ci sia un riscontro di partecipazione attiva e sentita. L'obiettivo è quindi quello che i ragazzi si sentano coinvolti da questo invito e rispondano con entusiasmo a questa chiamata di mettersi in cammino. Le attività di quest'anno sono iniziate davvero sotto i migliori auspici: il gruppo è cresciuto in termini non solo numerici, trenta bambini si sono iscritti e la partecipazione è sempre numerosa grazie, soprattutto, alla presenza dei nuovi arrivati più piccoli che si sono integrati con grande facilità.

Speriamo che quest'entusiasmo e partecipazione continui per tutto l'anno e ricordiamo che per i ragazzi, che non si sono ancora iscritti, o per gli educatori, che vorrebbero far parte dell'azione cattolica, l'invito è sempre aperto, vi aspettiamo in oratorio alle 15 il sabato pomeriggio.

Gli educatori acr



Iscrizioni all'ACR per l'anno 2007

Scout: la Comunità dei Capi Scout

Ogni Gruppo Scout ha una "testa pensante" che elabora e approfondisce le proposte da rivolgere ai bambini, ai ragazzi e ai giovani secondo un metodo concepito 100 anni fa ed evoluto negli anni: è la Comunità Capi che chiamiamo familiarmente "CoCa".

Il pensiero della Comunità Capi è tracciare un percorso che, esprimendosi secondo linguaggi propri delle diverse età dell'Uomo (es. il gioco per i bambini), porti ciascuno a maturare la convinzione di farsi concretamente annunciatore del Vangelo attraverso il Servizio e l'ascolto della Parola in cui stanno le risposte ai nostri problemi quotidiani. E questo come scelta per tutta la vita, come Stile. Lo Scoutismo di oggi è chiaramente un cammino di catechesi. E' un cammino di esperienze quotidiane volte a realizzare gradualmente il fatto che il messaggio di Dio è PER noi. Nel senso che è in nostro favore, come un bel sorso d'acqua fresca quando hai sete nella calura estiva o il tepore di un fuoco scoppiettante nel freddo dell'inverno. Per utilizzare uno strumento così fatto, tanto evidente quanto banalizzabile, la Comunità Capi deve continuare a rendersi ragione di ciò che la Scrittura dice dell'Uomo e delle cose. Deve rendersi ragione dell'"esperienza di Dio" che molti uomini hanno fatto nel corso dei secoli: Abramo, Mosè, Elia, Samuele, Geremia, Isaia, Giona, Pietro, Paolo, Giovanni.

E Gesù, Uomo e Dio.

Così in Comunità Capi si indaga, si scopre, si critica, ci si stupisce, ci si confronta, ci si sente inadeguati, si supera, ci si apre, ci si mette in gioco, si mettono in discussione le cose della propria vita, si progetta, si speri-

menta. Perché pensiamo di poter dare ai ragazzi soltanto quello che abbiamo e sentiamo. Non crediamo sia possibile proporre una catechesi che parla di cose che non appartengono a chi le propone. Non possiamo parlare ai ragazzi di vocazione se non abbiamo coscienza della nostra chiamata, non si può parlare ai ragazzi di responsabilità senza avere un forte livello di impegno per la costruzione del Regno di Dio.

Questo modo di "intendere e volere" lo chiamiamo FORMAZIONE.

In Comunità Capi c'è chi si occupa di trovare risorse per alimentare questa necessità di progressione. Risorse umane in parrocchia e in diocesi, idee e spunti di apertura in centri di spiritualità sparsi per l'Italia (il monastero di Bose, l'abbazia di S. Antimo, ...), intuizioni e approfondimenti nella produzione letteraria di persone capaci di profondità del presente e del passato.

Adesso ci stiamo confrontando con il buon vecchio profeta Geremia che quanto a esperienze "forti" non ha da invidiare proprio nessuno.

La parola d'ordine per chiunque voglia intraprendere un cammino crediamo sia "lasciati interpellare". Vuoi?

Max, Orso Viaggiante



Route in costa amalfitana

Gruppo ADO

Sono cominciati anche quest'anno gli incontri per e con gli adolescenti.

E' sempre più difficile portare avanti questo tipo di proposta, cercare di raggiungere i ragazzi, coinvolgerli, trovare argomenti e attività accattivanti che possano stuzzicarli ma nel contempo fare formazione, parlare di Cristo e accompagnarli (per quanto ci compete) nella loro crescita personale.

Per chi prepara e conduce gli incontri l'impegno è grande, ci vogliono tanta energia, tempo, passione e competenza (abbiamo bisogno di qualche altro animatore), ma lavorare con i ragazzi è un'importante semina che ogni comunità non può esimersi di fare, anche se i frutti non sono visibili a breve termine.

Quest'anno i ragazzi sono divisi in due gruppi, dalla prima alla terza superiore e i più grandi di quarta/quinta. Il giorno di ritrovo è il venerdì in oratorio.

I percorsi per i due gruppi sono decisamente diversi.

Con i ragazzi di 4°/5° seguiti da Don Pierluigi e Barbara affronteremo (su richiesta dei ragazzi) l'argomento della Spiritualità, in alcune delle sue forme. E' un argomento impegnativo, ma stiamo preparando incontri anche con la collaborazione di don Oliviero e di alcuni "professionisti", sperando in una partecipazione più costante.

Per i ragazzi/e di 1°, 2°, 3°, seguiti da don Pierluigi, Grazia e Barbara siamo partiti con grande entusiasmo, affronteremo durante l'anno il tema delle Beatitudini. Abbiamo realizzato una piccola intervista a qualche ragazza/o di 1°, di seguito ne trovate una parte riguardante gli incontri, anche se da questa chiacchierata è emerso tanto altro e

buoni spunti su cui lavorare.

- ***“perché partecipare all’incontro?”***

“Perché è un’occasione per incontrarci, di uscire la sera, di affrontare degli argomenti che difficilmente troviamo il coraggio di trattare” - “l’incontro è dialogo, discussione, confronto, gioco, il don ci rende tutti partecipi allo stesso modo creando un’atmosfera giusta per accostarci più serenamente possibile a Gesù”

- ***“se dovessi coinvolgere un tuo/a amico/a a partecipare agli incontri cosa diresti?”***

“vieni dai, ci si diverte, siamo noi, il nostro gruppo” - “guarda che non è come a scuola, siamo liberi di esprimere la nostra opinione perché nessuno ci giudica”.

anni puntando all’unità pastorale, gli educatori delle 4 parrocchie hanno organizzato incontri di riflessione e preghiera nei momenti liturgici forti. Nonostante le numerose difficoltà noi animatori, siamo diventati un gruppo affiatato e per quest’anno proponiamo oltre agli incontri di Avvento e Quaresima, presso la chiesetta di Pregno, anche tre incontri “formativi” per i ragazzi di prima e seconda superiore (per informazioni chiedere ai propri animatori).

In questi anni agli incontri interparrocchiali i ragazzi di Villa sono mancati (a parte rare occasioni), ci auguriamo che quest’anno vada meglio!

Grazia e Barbara

Con gli adolescenti lavoriamo da più di tre



“Facce da oratorio”

I nostri giovani e il mondo del lavoro



fare?". Giustamente l'obiettivo che i giovani si pongono è quello di un inserimento lavorativo valido; è ovvio che per la scelta da compiere il giovane deve acquisire quelle nozioni che lo aiutino ad orientarsi in tale contesto.

In questo ambito assumere un ruolo assolutamente rilevante la scuola ed il corpo docente, che deve

Sono passati quasi trent'anni da quando io, ragazzino quattordicenne, entravo per la prima volta in una classica azienda lumezzanese (il noto "fodenet") e come per altri miei coetanei se la voglia di studiare mancava la scelta era scontata. A quella età la mente è aperta e sei duttile e forgiabile; se dentro di te ci sono delle capacità nascoste emergono senza difficoltà ed essendo ancora ragazzo ti presti più facilmente a svolgere mansioni che al giorno d'oggi i nostri ragazzi ritengono deprecabili, come prendere in mano una scopa o straccio e spazzettone.

Mi preoccupa vedere ragazzi di diciotto/vent'anni che non sanno tenere in mano un cacciavite sebbene siano periti o che ti mandano facilmente a quel paese senza nessuna forma di rispetto formale davanti a chi nel campo lavorativo sa qualcosa più di te. La prima preoccupazione che hanno è quella "quanto prendo al mese?" e non "cosa posso imparare?" o "che cosa so

essere formato ed informato per potere trasmettere all'allievo le conoscenze sufficienti sul mondo lavorativo e per aiutarlo nelle proprie decisioni secondo le sue attitudini.

Dal punto di vista lavorativo emergono nuove professioni, aumentano i lavori autonomi che lasciano margini maggiori di libertà, ma anche maggiori responsabilità.

Di qui la necessità di un orientamento costante in grado di porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé e di progredire per adeguare i suoi studi alle mutevoli esigenze della vita.

Gianleone



Che domenica bestiale....

Scrivo queste righe durante una domenica senza calcio. Dopo l'ennesima giornata di assurda ferocia, dopo la morte di un giovane laziale, dopo immagini terribili e dopo tante, tantissime parole dette per cercare di capire un fenomeno gravissimo ed incontrollabile come quello della violenza fuori e dentro gli stadi. E' un rito ormai sempre più frequente che si conclude con la ripresa dei campionati. Si parla con sempre maggiore preoccupazione di pesanti infiltrazioni e devianze politiche. E' sembrato, per un attimo, che anche da parte dei Presidenti di club e dai calciatori venisse un segnale fermo di condanna e di reale distacco da episodi che - è chiaro - trovano nel calcio solo "un pretesto per". La complessità della questione affonda certamente le proprie radici nell'escalation economico/mediatica del "dio-pallone" ma è altrettanto vero che se il gigantesco circo del calcio scomparisse improvvisamente queste violenze non sparirebbero ma più probabilmente si canalizzerebbero verso altre direzioni. Guardando le immagini forti e terribili del clima da stadio, vedendo quale rabbia folle venga scaricata su uomini e cose, mi dico che anche senza partite di calcio quelle migliaia di giovani in assetto da guerra userebbero comunque uguale violenza giustificandola magari con un altro credo, supportandola forse con altre logiche altrettanto perverse e meramente distruttive. Ho superato la reticenza nel trattare un tema tanto complesso quanto scottante come quello del tifo esasperato, leggendo su di un quotidiano nazionale un'intervista ad un ultrà atalantino. Ciò che mi ha sconvolto sono state certe "ragioni" dette a motivazione di comportamenti bestiali

quanto usuali delle nostre domeniche calcistiche. Cito testualmente: "L'avversario è un nemico, vogliamo picchiarlo per fargli capire chi comanda". E ancora: "[...] Fermare la partita era un dovere morale...", "Oltre alla fede per la squadra, la cosa più importante per noi è il rispetto. E rispetto vuol dire anche scontrarsi. Anzi, è la base".

Io che non sono un sociologo né un politico e che in ambito calcistico non ho alcuna conoscenza ma solo uno spassionato quanto semplice tifo interista, proprio non comprendo come si concilino il "rispetto", la "fede" e la "morale" di cui sopra, con certe immagini cruente di devastazione e di morte che fanno da scenario macabro e spaventoso a tanti incontri di calcio. Quando la scorsa primavera fu ucciso fuori dallo stadio di Catania il Commissario Raciti mi impressionarono le parole della madre del giovane arrestato per l'omicidio. Sconvolta ed attonita, incredula davanti al video che incastrava suo figlio riprendendolo mentre colpiva a morte il poliziotto con una spranga, quella donna descriveva con voce sconsolata il proprio ragazzo come un tipo tranquillo e semplice, con una vita normale e tanta passione per il computer e la squadra del cuore. Credo sinceramente che quella mamma fosse in buona fede parlando con bonaria semplicità del proprio figlio, pur non riuscendo ad accettarne la colpevolezza neppure davanti l'evidenza, ma credo anche che troppo spesso dietro a tante "vite semplici e normali" si celino profondi, inconciliabili e sconvolgenti equivoci su cosa siano - appunto - il dovere morale, una fede autentica, un profondo rispetto.

Enrica



“Hinc et nunc” dicevano i latini. “Qui ed ora” diciamo noi. Leggendo l’aneddoto che pubblichiamo qui sotto, vengono alla mente le parole del famoso motto machiavelliano “Carpe diem”, ossia il vivere alla giornata, il prendere la vita così com’è, così come ci si presenta, senza preoccuparsi più di tanto di cosa ha in serbo il futuro per noi.

Il messaggio che riportiamo invece si spinge un po’ più avanti del pensiero di Machiavelli: è un monito. Ci ricorda in ogni istante il valore del tempo, ce lo monetizza, ci fa memoria - se mai ce ne fossimo dimenticati - cosa conta di più tra tempo e denaro.

Ci ricorda che la vita non è fatta di solo denaro ma principalmente di tempo, sta a noi ottimizzare il nostro investimento.

La Redazione

Il tempo è denaro

Un aneddoto molto interessante raccontava questo: “Immagina che esista una banca che ogni mattina accredita la somma di **86.400 Euro** sul tuo conto. Non conserva il tuo saldo giornaliero. Ogni notte cancella qualsiasi quantità del tuo saldo che non sia stata utilizzata durante il giorno. E non sai neanche quanto a lungo durerà questo accredito. Tu che faresti? Cercheresti di spenderlo tutto, fino all’ultimo centesimo? Cercheresti di spendere al meglio ogni soldo, giusto?

Ebbene, ognuno di noi possiede un conto in questa banca. Il suo nome? **TEMPO!**

Ogni mattina ti accredita **86.400 secondi**. Ogni notte cancella e dà come perdita qualsiasi quantità di questo credito che tu non abbia investito in un buon proposito. Questa banca non conserva saldi, né permette trasferimenti. Ogni giorno ti apre un nuovo conto. Ogni notte elimina il saldo del gior-



no. Se non utilizzi il deposito giornaliero, la perdita è tua.

Non si può fare marcia indietro. Non esistono accrediti sul deposito di domani. Devi vivere nel presente con il deposito di oggi. Investi al meglio il tuo tempo per ottenere nella salute, felicità e successo. L’orologio continua il suo cammino. Ottieni il massimo da ogni giorno.

Non permettere che nessun secondo vada sprecato in dolore, sofferenze, paure, ricordi dolorosi. Fermati a chiedere: “Qual è il modo migliore di passare questo preciso istante? Essere presenti, qui e ora, per vivere con gioia e serenità”.

Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio. Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente. Per capire il valore di una settimana, chiedi all'editore di un settimanale.

Per capire il valore di un giorno, chiedi ad una persona malata a cui hanno diagnosticato ancora tre mesi di vita.

Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi.

Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha perso il treno.

Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha evitato un incidente.

Per capire il valore di un centesimo di secondo, chiedi ad un atleta che è arrivato secondo alle Olimpiadi ed ha perso la medaglia d'oro.

Per capire il valore di un millesimo di secondo, chiedi ad un pilota di Formula Uno che ha perso la pole-position.

Ieri? Storia. Domani? Mistero. E' per questo che esiste il presente. Dai valore ad ogni momento che vivi e ricorda che il tempo non aspetta nessuno.

Stefano



Giochi durante la festa dell'oratorio



Gruppo famiglie 2007-08 Abitare la città, testimoniare la vita

Anche quest'anno, con cadenza mensile, è ripreso il cammino del Gruppo Famiglie che si incontra presso il Centro Pastorale Parrocchiale, ogni prima domenica del mese fino a giugno 2008.

La principale novità di quest'anno è rappresentata dal cambio del "padrone di casa": a guidarci in questo percorso di fede, specifico per le coppie di sposi, ovviamente c'è il nostro nuovo parroco Don Oliviero.

Dopo i primi due incontri di ottobre e di novembre, la "famiglia allargata" è composta da una dozzina circa di giovani coppie di sposi - con e senza figli - ma ci auguriamo che questo numero possa via via aumentare visto che possiamo affermare con certezza che questi incontri sono stati - sia quest'anno che negli anni precedenti - un'ottima occasione per rafforzare il legame tra gli sposi così come riteniamo che il confrontarsi in maniera costruttiva con le altre coppie, ci abbia aiutato a crescere, sotto diversi profili, compreso, in primis, quello della fede.

Mentre l'anno scorso abbiamo affrontato il tema della famiglia all'interno delle mura domestiche, quest'anno il programma prevede un'apertura della famiglia verso l'esterno.

Ci siamo quindi interrogati e ci interroghere-



mo e ci confronteremo tra noi e, a volte, anche con l'aiuto di esperti, su argomenti estremamente attuali legati alla quotidianità: dal ruolo della famiglia nella Chiesa e nella società civile, al valore del lavoro e all'importanza di una vita sobria e semplice, dalla salute alla malattia, dall'educazione alla scuola, dal bisogno di aiutare il prossimo alla necessità di chiedere aiuto agli altri.

In particolare nel primo incontro di ottobre abbiamo affrontato il tema della Chiesa come casa tra le case, soffermandoci sull'importanza del ruolo della famiglia singola chiamata, assieme alle altre famiglie, ad essere comunità. Quando le campane suo-

nano ci interpellano, sta a noi interpretare nella maniera corretta il loro suono e dare il giusto significato alla loro melodia.

Nell'incontro di novembre si è dato invece risalto al lavoro dell'uomo: il lavoro è per l'uomo e non viceversa. Ogni lavoro ha la sua importanza ed il suo valore, ogni lavoro è degno di rispetto sia che si tratti di un'occupazione supertecnologica o scientifica sia che si tratti del lavoro più pesante o umile o più manuale e ripetitivo possibile che esista sulla faccia della Terra.

In entrambi i casi il lavoro è essenziale ma in entrambi i casi è Dio e non il lavoro la fonte della vita ed il fine dell'uomo.

Al proprio lavoro, ognuno di noi dà del valo-

re aggiunto e cerca di trasmetterlo a chi lo circonda ma la domanda ricorrente è la solita: per vivere meglio si deve anteporre carriera e denaro a famiglia e sentimenti oppure si può o si deve rinunciare a qualcosa di materiale per essere ugualmente o maggiormente felici? I soldi – e le carte di credito – fanno e danno davvero la felicità?

Se volete approfondire queste tematiche e volete unirvi al Gruppo Famiglie vi diamo appuntamento per domenica 13 Gennaio 2008; nel frattempo auguriamo a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Stefano e Lucia





Centro per la vita

Visto che ci è stata offerta l'opportunità, siamo lieti di pubblicare una sintesi della relazione sull'attività svolta nell'anno sociale 2006/2007 dal Centro per la vita di Brescia. La lettura di questo testo ci aiuterà a riflettere sul grande dono della vita, come sia necessario rispettarla dal concepimento alla fine naturale e come possiamo condividere i bisogni e le necessità di tanti nostri fratelli e sorelle. (N.d.R.)

Alla fine di settembre, come sempre, si chiude l'anno della nostra attività per cui è nostro dovere presentare ai soci la relazione del nostro impegno. Dal 1978 molto è cambiato, anche se non in meglio. Innanzitutto è cambiato il clima culturale: ci si è sempre più abituati a dare per scontato l'aborto e a mettere in secondo piano - rispetto ai bisogni o alle richieste dei singoli, ai supposti progressi della scienza e alle conquiste della medicina - il rispetto della vita e la sua tutela dal concepimento alla fine naturale. Ormai solo fatti clamorosi come il fallito aborto selettivo delle due gemelline milanesi di alcuni mesi fa, fanno parlare di aborto (ma più in generale del tema della vita) e, paradossalmente, se ne parla per denunciare la "malasanità" che questi episodi rivelerebbero, tanto è naturale che esistono solo i diritti del paziente-madre che vanno assolutamente tutelati offrendo un servizio ineccepibile. Questo si nota anche nel mondo delle parrocchie: sul tema della vita si organizzano (rispetto agli anni passati) pochissimi momenti di informazione, conoscenza o riflessione (e per lo più sempre a ridosso

della celebrazione della Giornata per la vita) e la sensibilità delle comunità (anche in termini di coinvolgimento concreto con offerte e aiuti) è decisamente diminuita. Questo dato ci pare meritevole di attenzione non per incrementare le nostre disponibilità (la Provvidenza non ci ha mai abbandonato), ma per sottolineare che il tema della vita anche a livello di formazione andrebbe ripreso. In secondo luogo sono cambiate molto anche le donne che si presentano da noi e le richieste che riceviamo. Negli anni scorsi incontravamo donne per lo più orientate all'aborto volontario, anche se nella maggior parte dei casi esso sembrava la soluzione estrema, adottata spesso per disperazione e per mancanza di alternative concrete. Oggi queste donne sono decisamente in minoranza; gradualmente, nel corso degli anni, ma in modo sempre più deciso, si rivolgono a noi donne che, pur pensando all'interruzione volontaria della gravidanza, hanno molte e gravi difficoltà per continuarla. Così, con una scelta meditata e consapevole, il nostro Centro si è orientato a dare aiuto anche e soprattutto a queste donne che, nonostante molti problemi, hanno accettato la vita. Per i casi in cui il rischio dell'aborto è reale e concreto esiste a Brescia un'altra realtà: il Centro di aiuto alla vita con sede in Vicolo S. Clemente che opera anche in collaborazione con la Fondazione Vita Nova per il Progetto Gemma, per il sostegno e l'aiuto a donne che avrebbero di sicuro abortito e con il quale collaboriamo in modo stretto e costruttivo.

E' cambiata anche la provenienza di queste donne che per lo più sono extra-comunitarie

e per lo più africane. Come già detto i motivi per cui chiedono aiuto sono principalmente economici e solo raramente riceviamo richieste per sostegno psicologico, legale o altro. Un'ultima osservazione meritano gli uomini che stanno dietro o accanto a queste donne: constatiamo con sempre maggior frequenza una intolleranza alla decisa assunzione di responsabilità che la paternità richiederebbe accanto alla tendenza a vivere alla giornata ed alla poca voglia di cercarsi un lavoro onesto, continuo e regolare per poter mantenere la famiglia.

Concludiamo ricordando che anche quest'anno abbiamo lavorato in ottima collaborazione sia con le diverse realtà del mondo cattolico impegnate come noi nel volontariato, sia con le strutture pubbliche che incrociano la nostra attività. Infine un grazie sincero a chi, in ogni modo, ci ha aiutato e sostenuto, condividendo con noi l'impegno per la difesa e la promozione della vita.

Centro per la Vita
Via Tosio, 1 (Bs) tel. 03044340

Ma che bella scuola!!

Pochi giorni prima dell'inizio delle lezioni, ai primi di settembre, ho deciso di accettare la proposta di occuparmi dell'insegnamento della religione, in seno alla scuola Chizzolini. Non avevo proprio in mente di aggiungere un impegno così importante a quelli onerosi che già riempiono pesantemente il mio tempo in Parrocchia, in unità pastorale e fuori Comune. Data l'emergenza prospettata dal Presidente dell'Ente gestore, poiché ritengo che quando c'è da fare qualcosa... si fa, ho dunque iniziato l'avventura di incontrare e conoscere i ragazzi delle medie di due sezioni. La prima cosa che mi ha confortato è stato lo stile del corpo docenti. Insegnanti giovani, molto motivati, solari, appassionati! La seconda sorpresa tro-

vava ragione nella grande e fine attenzione che Preside e insegnanti hanno costantemente per ciascuno dei ragazzi, delle loro situazioni familiari e sociali. La terza, nell'atmosfera estremamente serena e gradevole che si respira nei corridoi e nelle aule. Insomma...davvero un'oasi felice! La quarta, nel constatare che non vale l'equazione: scuola privata = voti regalati! Si pretende in misura relativa alle capacità di ognuno, e comunque mai sotto agli standards fissati. Sono proprio riconoscente di questa opportunità che mi si è aperta in modo precipitoso e inaspettato. Così...solo un parere disinteressato... "dall'interno".

Don Pierluigi

L'ISTITUTO CATTOLICO "VITTORINO CHIZZOLINI" (sede a Zanano, presso le Suore Ancelle della carità) ha rinnovato la struttura, ha ampliato l'offerta formativa, ma innanzitutto mantiene ferma l'attenzione alla persona ed alla crescita interiore degli alunni, in quanto gli interventi educativi sono sempre rivolti a proporre quei valori Umani e Cristiani che permettono di dare significato alla vita di ognuno.

Dal corrente anno scolastico è in funzione, oltre alla **SCUOLA SECONDARIA** (Scuola Media) anche la **SCUOLA PRIMARIA A TEMPO PIENO** (Scuola Elementare)
Per informazioni : tel 030/801898



BATTESIMI

- 24 Boniotti Rebecca di Massimo e Mara Apostoli
- 25 Boglioni Micol di Ruben e Laura Gualla
- 26 Cerlini Benedetta di Giancarlo e Alessia Bertoli

DEFUNTI

- 24 Gregorelli Domenico (12.07.1936 – 21.10.2007)
- 25 Raffaelli Bruno (16.08.1943 – 28.10.2007)
- 26 Presti Rosa (08.12.1923 – 05.11.2007)
- 27 Cappa Franco (04.03.1935 – 17.11.2007)

SS. Messe per i fratelli defunti

Il suffragio per i defunti è un gesto importante :

- Per ricordare a noi stessi e a tutti che la nostra vita ha un respiro eterno e che solo confidando nella misericordia di Dio possiamo viverla con piena dignità umana e prepararci così a vivere con Lui;
- Per ricordare che nemmeno la morte rompe i legami di amore e di fratellanza, perché Cristo Gesù si è fatto nostro fratello e fa di noi un Corpo solo: perciò noi preghiamo per i nostri defunti ed essi pregano per noi.
- Per ricordare che è stata preparata per noi una dimora eterna dove Dio ci attende con i nostri cari che ci hanno preceduto nella fede ed è per noi un dovere di riconoscenza pregare per loro e ricordarli con la celebrazione di S.Messe.

Per chi desidera è possibile prenotare celebrazioni di SS. Messe in suffragio rivolgendosi in sagrestia o direttamente ai sacerdoti.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Tutti camminiamo verso cieli nuovi e terra nuova in Dio poniamo ogni nostra speranza

Dio prepara per tutti i popoli della terra un banchetto, un convitto, simbolo universale in tutte le culture di benessere, comunione, gioia, dialogo. Ma l'azione di Dio non si ferma a questo.

Egli eliminerà dalla condizione umana il più grande degli ostacoli alla felicità dell'uomo. Colei che da millenni suscita lutto, pianto e disperazione: la morte. Il risultato sarà una condizione perpetua di esultanza e gioia, da vivere insieme a tutti i popoli della terra, così spesso nemici e in guerra tra loro. Dio sarà capace di questa pacificazione universale, che evidentemente suscita in noi speranza e ottimismo malgrado la presenza del male sia così profondamente presente in tutta la storia umana.

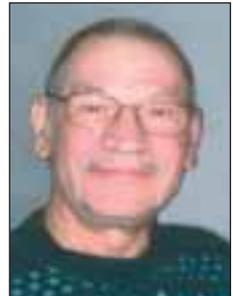
Ma la speranza si fa concreta nella missione di Cristo che ha operato la conquista di una realtà assolutamente al di là delle più rosee prospettive umane: la filiazione divina. Questa, nel battesimo, ci costituisce come figli adottivi di Dio, quindi capaci e idonei di rivolgerci a Dio chiamandolo con il più tenero degli appellativi: Abbà, papà. E questa condizione ci costituisce anche eredi e partecipanti della vita divina: dove Dio e gli uomini potranno vivere eternamente e in perfetta comunione.

Tutta questa struggente prospettiva, che ha fatto desiderare a milioni di cristiani, durante i secoli, di giungere al più presto a questa perfezione assoluta, non deve però distogliere il popolo dei credenti dal loro impegno storico a favore di un mondo più giusto e di una umanità nuova. E' infatti a partire da questa esperienza terrestre, che noi viviamo, che si costruisce il regno di Dio. I cristiani devono per tanto collaborare con Dio per la costruzione della città di Dio, ma devono anche collaborare con gli uomini per la costruzione della città dell'uomo.

La salvezza proposta da Dio non è facile da raggiungere, ma sarà frutto dell'impegno storico nella carità operante; dovrà essere nella vita dei credenti il faro che illumina il percorso attraverso il quale tutti, senza esclusi, possono raggiungere Dio.



Gregorelli Domenico



Raffelli Bruno



don Pierino

Presti Rosa

La luce guardò in basso

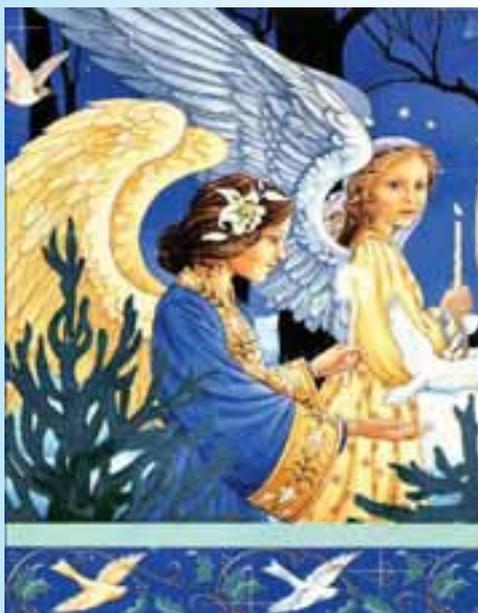
La luce guardò in basso
e vide le tenebre:
"Là voglio andare" disse la luce.

La pace guardò in basso
e vide la guerra:
"Là voglio andare" disse la pace.
L'amore guardò in basso
e vide l'odio: "Là voglio andare" disse l'amore.

Così apparve la luce
e inondò la terra;
così apparve la pace
e offrì riposo;
così apparve l'amore
e portò la vita.

"E il Verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi"

Giuseppe Pellegrino



La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)

